

il cantautore

numero unico a cura del Club Tenco Sanremo in occasione del Tenco 97
Club Tenco - Via Matteotti, 226 - Tel.0184-505011 - casella postale 1, Sanremo

BOCCA DI ROSA

ROCCA DI BOSSA
FRONCO DI SABA
BOCCA DA RISO
SACCO DI BORRA

BOCCA D'IRROSA
SACCO DI ROBA
BARO DI COSSA
BORSA DI COCA

SCORRA BACIO
BACCA DI ORSO
CORSA DI BACO
BRACCO D'AGGI
SORCA DA CIBO
DA CIBO SACRO
ROSA DI BACCO
SA DI BAROCCO

Tenco very much

di Enrico de Angelis

Tornano a parlare inglese, quest'anno, i Premi Tenco. Se si eccettua la deviazione blues del '96 con Lowell Fulson, era dal mitico poker Van Ronk-Waits-Mitchell-Newman, anni '85/89, che il nostro massimo premio non andava ad artisti dell'area "maggioritaria", quella angloamericana. Da allora fino a ieri avevamo preferito visitare il Brasile (Velooso, Jobim), la Francia (Trenet), la Russia d'altri tempi (Vysotskij), Cuba (Milanes), il Portogallo (Godinho), e anche territori musicalmente più inesplorati quali l'Algeria (Cheikha Rimitti) o Capo Verde (Cesaria Evora), senza infine dimenticare un paio di profeti in patria come Renato Carosone e Virgilio Savona. Ma ogni tanto bisogna pur tornare al mondo dei grandi anglosassoni, indubbiamente più conosciuti e amati, e lo facciamo quest'anno accerchiandolo dai due estremi geografici: da una parte la West Coast del californiano **Jackson Browne**; dall'altra un'isoletta europea, l'Irlanda di **Paddy Moloney**, vera "base" celtica che da sempre ha informato di sé la musica americana. Il primo, un songwriter elegante e sempre impegnato in prima linea, come piace a noi. Il secondo, un geniale musicista che con i suoi **Chieftains** ha rinnovato la tradizione irlandese ridistribuendola ad ogni latitudine del pianeta.

E a proposito di latitudini, non abbiamo comunque interrotto la nostra vecchia abitudine di documentare anche etnie musicali più nascoste, chiamando questa volta dal Mali una delle più grandi cantautrici africane, **Oumou Sangare**, splendida figura e splendida voce di femminilità libera.

Saranno poi presenti alla Rassegna, com'è ormai consuetudine da molti anni, i vincitori delle Targhe Tenco, ovvero i cinque premi destinati ai migliori dischi italiani degli ultimi dodici mesi in tema di canzone d'autore e assegnati attraverso un ampio referendum tra i critici specializzati, organizzato dal Club Tenco con la collaborazione del Gruppo Giornalisti Musicali: un vero "Grammy" italiano per la canzone d'autore. I premiati che vedremo al *Tenco 97*, a dire il vero, saranno solo quattro, ma solo perché c'è qualcuno che ha vinto due Targhe in un colpo: **Fabrizio De André** si porterà a casa infatti sia quella per il miglior album, *Anime salve*, sia quella per la "canzone dell'anno", *Princesa*.

Migliore album in dialetto è risultato invece il doppio cd *Generazione con la x* dei genovesi **Sensasciou**. Nettissima l'affermazione di **Cristina Donà** per la migliore "opera prima", *Tregua*. Un'altra donna, infine, è stata giudicata migliore interprete di canzoni non proprie: **Tosca** con il disco *Incontri e passaggi*.

Il resto del cast è stato costruito, come al solito, seguendo un criterio di estremo rigore

(selettivo (soggettivo e quindi discutibile, ma meditato e vagliato in totale autonomia), però nello stesso tempo battagliando in diverse occasioni con l'imbarazzo della scelta. Abbiamo di sicuro lasciato a casa artisti che meritavano di stare con noi, ma non potevamo fare altrimenti, anche perché stavolta si è inflessibilmente deciso di ridurre leggermente il numero dei partecipanti per non incappare in estenuanti tour de force sia nelle serate di spettacolo che nelle ardue giornate di prove. Nel trentennale dell'addio di Luigi Tenco, come avevamo promesso, un omaggio all'artista che da qualche parte ci guarda con occhio speriamo benevolo l'abbiamo affidato a un trio che in un recente disco ha dimostrato di saperci fare con le canzoni di Tenco: la cantante **Ada Montellanico** con due mostri sacri del jazz italiano, **Enrico Rava** ed **Enrico Pieranunzi**. Un omaggio eccentrico, sia perché condotto col linguaggio del jazz sia perché concentrato su alcuni titoli di Tenco più

QUEST'ANNO COPIO UNA MIA
VECCHIA CANZONE, MI ACCUSO
DI PLAGIO E RIDIVENTO FAMOSO.



dimenticati ma non per questo meno belli. Qualche tempo fa ci è mancato anche un altro cantautore a cui volevamo molto bene, uno dei più fedeli amici di Amilcare Rambaldi e del Club: Mario Panseri. Lo ricorderanno sul palco due interpreti che lo conoscevano bene: **Marco Stella** e **Danila Satragno**.

Tre grandi nomi classici del *Tenco* saranno distribuiti uno per uno nelle tre serate: **Francesco Guccini**, un irrinunciabile habitué; **Roberto Vecchioni**, assolutamente immancabile per non perdere il celebre record di partecipazione a tutte e ventidue le Rassegne; **Paolo Conte**, che torna invece dopo qualche anno di vagabondaggio per il mondo. A tutti e tre abbiamo chiesto, com'è prassi per il *Tenco*, di presentarsi in una veste insolita, studiata apposta per noi. Le sorprese, perciò, non mancheranno.

Un ulteriore ritorno, l'unico che ci resta an-

cora da citare, è quello di un altro amico *Tenco* di vecchia data, **Eugenio Bennato**. L'abbiamo voluto a tutti i costi non appena ascoltate le nuove canzoni con cui è ricomparsa sulle scene dopo ben sette anni di asse discografica: ci lusingava l'idea di essere riportato alla ribalta.

Bennato, Conte, De André, Gucci Vecchioni e Tosca, sono solo questi gli artisti visti alle Rassegne precedenti: cinque torni e un terzo (Tosca partecipò brevemente soltanto in trio con Casale e Di Michele su diciannove proposte. Abbiamo dunque mantenuto l'impegno di rinnovare il più possibile la Rassegna ad ogni anno. Le *new entries* che abbiamo scelto e che ci restano da mensionare appartengono, come dire?, a varie categorie: un cantautore attivo da tempo non ha però ancora ottenuto l'attenzione il suo talento merita (ed è **Sergio Cammarriere** con le sue intense atmosfere jazzate); artisti delle ultime leve ma già polari specialmente presso il pubblico giovane, ciascuno per lo specifico linguaggio musicale che gli è proprio (il sanguigno rock blues dei **Negrita**, l'hip hop di **Frankie Nrg mc**, riconosciuto ormai come il rap italiano di maggiore spessore linguistico-civile); e infine due nomi assolutamente nuovi: il gruppo lombardo **Circo Fantasma** cantautrice e pianista modenese **Morg Montermini**.

Ma le *new entries* non si riconoscono solo dall'anagrafe: la proposta di un nome "nuovo" non coincide sempre con la scoperta di giovane promettente bensì anche con riscoperta di un vecchio, come già abbiamo fatto in passato e come facciamo quest'anno con **Peppino Marotto**, 72 anni, poeta e cantore popolare della Barbagia, nel cuore di Sardegna, autore di un fondamentale canzoniere di alto contenuto civile, scritto ed eseguito secondo i secolari moduli tradizionali di quel complicatissimo "canto a tenore" ha affascinato tutti gli etnomusicofili del mondo, da Diego Carpitella a Peter Galassi. A stabilire una continuità attuale con la tradizione del vecchio maestro, sarà presente lui sul palco un coro tutto calato nell'opera benché già attivo da vent'anni: i **Tenore Neoneli**, che spiccano nel panorama dei cantori sardi — oltre che per il fatto di essere autisti stessi di tutto il proprio repertorio — la singolare fusione del loro cantare arcaico con linguaggi esterni quali il jazz, il pop rock (hanno collaborato per esempio, si discorde dal vivo, con Elio delle Storie Tese) con gente così, con tutte queste voci antiche e giovani allo stesso tempo, giusto come lui, Amilcare dovrebbe essere contento che quest'anno.

PAOLO CONTE

O pane colto
Cono pelato
Palo, cotone
Ano col peto
L'oncopoeta
Opaco, lento
Poco tonale
Notò l'epoca
No, col poeta
Oca nel topo
E canto Polo
E canto Pool
Poe lo canto
L'aneto, poco
E noto palco
E noto colpa.



''' SECONDA VITTORIA
DEL PROLETARIATO
DOPO IL NOBEL
A DARIO
FO!



PAOLO CONTE, ASTI

Antipoeta losco
Il poeta toscano
Aspetta i coloni
E' stato poco in là
Poeta sì, lo canto
Sconto la pietà
Lotta con poesia
Ti esaltano poco
Io calpesto nota
Poeta in ascolto
Canto solo poeti
Esatto, col piano
Spettacolo a noi
Poeta, canti solo.

ANIME SALVE

Va, milanese
Semina vele
E leva, smina
Salve (è Minà)
Anime slave
Neve, salami
Mise la vena
Invase male
Se leva mani
Svela manie
Asme, veleni
Semei in ava
Viene salma
Si leva, amen

Seme va in là
Va a mensile
Viale, mensa
Melensa via
L'esame - navi
Vi mena sale
Anima, selve
Le seminava
Evase Milan
Vale a Nimes
Vien male, sa
L'aimè s'en va
Valse en mai
L'amie s'en va.

''' DE ANDRÈ
È TARGA
TENCO!!



L'anagrammario di Gianni Mura

''' VERGASSOLA
È QUELLO
CHE RACCONTA
BARZELLETTA?



''' NO... FORSE
TI CONFONDI
CON BERTINOT
TI...



DARIO VERGASSOLA

Verga di rosa sola
Vaso da serraglio
O sarai sgradevol
O si serva la droga
E' ora, vil gradasso
Gasolio da versar
Assoldare virago
Evira Aldo Grasso
Sordo, sa vagliare
Dolri, vaga ressa
Se arso, lo gridava
solo Serra divaga
Gradiva solo sera
Dove gira la rossa
risorgiva da sola
adesso arriva: gol.

Gli stranieri

	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	88	89	90	91	93	94	95	96	
Tcha Baiardo																						
Frédéric Bard																						
Zanna Bicevskaja																						
Juan Carlos "Flaco" Biondini																						
Mari Boine																						
Bonga Kwenda																						
Chico Buarque de Hollanda (*)																						
Canta u populu corsu																						
Arsen Dedic																						
Irio De Paula																						
Cesaria Evora																						
Léo Ferré																						
Lowell Fulson																						
Sérgio Godinho																						
Angelique Ionatos																						
Antonio Carlos Jobim																						
Deborah Kooperman																						
Francis Lalanne																						
Luis Llach																						
Colette Magny																						
Pablo Milanés																						
Joni Mitchell																						

(*) è intervenuto tenendo una conferenza; non ha cantato in quanto ritiratosi momentaneamente dalle scene.

	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	88	89	90	91	93	94	95	96	
Randy Newman																						
Sergel e Tatiana Nikitin																						
Bulat Okudzava																						
Geoffrey Oryema																						
Pi de la Serra																						
Uña Ramos																						
Cheikha Rimitti																						
Susana Rinaldi																						
Silvio Rodriguez																						
Marina Rossell																						
Joan Manuel Serrat																						
Alan Stivell																						
Pere Tapias																						
Charles Trenet																						
Devo Van Ronk																						
Caetano Veloso																						
Carlinhos Vergueiro																						
Daniel Viglietti																						
Marina Vlady																						
Tom Waits																						
Atahualpa Yupanqui																						

I Premi Tenco

Premio Tenco 1997 per l'artista:

Jackson Browne

"Per aver saputo saldare l'impegno politico e sociale alla grande tradizione della musica on the road, e per aver coniugato senza retorica, con naturalezza, la poesia, le campagne ecologiste e i sentimenti del rock della West Coast in una carriera ormai trentennale ricchissima di episodi"

I precedenti

- 1974: Léo Ferré, Sergio Endrigo, Giorgio Gaber, Domenico Modugno, Gino Paoli
- 1975: Vinicius de Moraes, Fausto Amodei, Umberto Bindi, Fabrizio De André, Francesco Guccini, Enzo Jannacci
- 1976: Georges Brassens
- 1977: Jacques Brel
- 1978: Leonard Cohen
- 1979: Lluís Llach
- 1980: Atahualpa Yupanqui
- 1981: Chico Buarque de Hollanda, Ornella Vanoni
- 1982: Arsen Dedic
- 1983: Alan Stivell, Paolo Conte, Giovanna Marini, Roberto Vecchioni
- 1984: Colette Magny
- 1985: Silvio Rodriguez, Dave Van Ronk
- 1986: Tom Waits, Joan Manuel Serrat
- 1988: Joni Mitchell
- 1989: Randy Newman
- 1990: Caetano Veloso
- 1991: Charles Trenet
- 1993: Vladimir Vysotskij
- 1994: Pablo Milanés
- 1995: Sérgio Godinho
- 1996: Renato Carosone

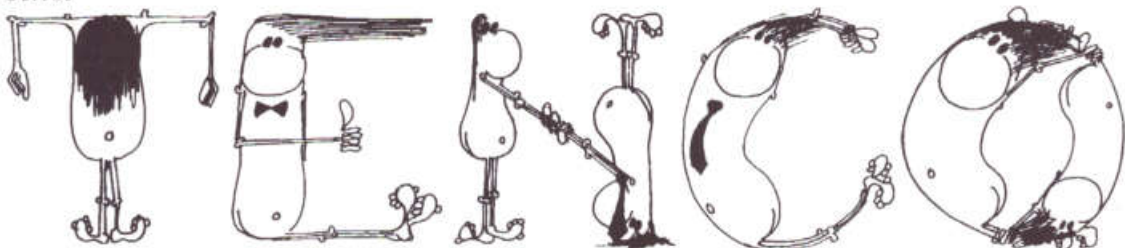
Premio Tenco 1997 per l'operatore culturale:

Paddy Moloney

"Come fondatore, leader e arrangiatore dello storico gruppo dei chieftains, ha riversato una personale qualità innovativa nella musica tradizionale irlandese e in generale nel patrimonio culturale celtico, alimentando in questo modo un intenso capitolo della canzone d'autore in ogni parte del mondo"

I precedenti:

- 1974: Nanni Ricordi
- 1975: Michele L. Straniero
- 1976: Filippo Crivelli
- 1977: Dario Fo
- 1978: Roberto Roversi
- 1979: Roberto De Simone
- 1980: Giancarlo Cesaroni
- 1981: Giorgio Calabrese
- 1982: Roberto Murolo
- 1983: Sergio Bardotti
- 1984: Paolo Poli
- 1985: Bulat Okudzava
- 1986: Susana Rinaldi
- 1989: Zanna Bicevskaja
- 1990: Antonio Carlos Jobim
- 1994: Virgilio Savona
- 1995: Cesaria Evora, Cheikha Rimitti
- 1996: Lowell Fulson



Ho fatto un sogno. E ho scritto a Mina. Chiedendole non importa cosa, per il Club Tenco.

Mi ha risposto con una telefonata, lei, proprio lei. Non ero in casa, fortunatamente, primo perché mi sarei impappinato ma soprattutto perché il messaggio è rimasto registrato.

Dice così:

"Sono Mazzini, Mina. Volevo parlare con Enrico. Faccio uno strappo alla regola e rispondo io personalmente perché la tua lettera è molto gentile. Ti ringrazio molto ma immaginerai che non posso accettare la tua offerta. Complimenti comunque per il lavoro che fate, che è molto molto (due volte, sic) interessante, e molto elegante, cosa rarissima. Ciao."

Non so voi, ma personalmente mi ritengo appagato così. Per ora.

(eda)

il cantautore

a cura di Sergio Secondiano Sacchi

Hanno collaborato:

Altan, Enrico de Angelis, Mario De Luigi, Enzo Gentile, Giorgio Ghelli, Gianni Mura, Giampaolo Rizzetto, Sergio Staino, Giorgio Tura

Grafica:

Sergio Secondiano Sacchi e Roberto Molteni

Fotocomposizione:

Zenit - P.zza Bonaparte, 22/B - Bovisio M. (MI)

Stampa:

Carta & Colore - Via M. D'Agate, 19/C - Milano

Moloney & C.: laboratorio Chieftains

di Giampaolo Rizzetto

In Irlanda sono un'istituzione, un mito venerato da puristi e "alternativi" ed un pezzo di storia importante come il Trinity College di Dublino o la Cattedrale di Christchurch. Nel mondo poi, dall'Australia agli Stati Uniti, dalla Cina ai Paesi caraibici, sono i rappresentanti ufficiali della musica celtica, gli emblemi di quell'*irishness*, poeticamente celebrata dai vari Yeats, Joyce e Beckett.

I Chieftains (il termine indica i capi dei Clan dell'antica Irlanda) sono, per dirla in breve, un monumento dell'*isola verde*, burdi di un'orgogliosa tradizione che dagli antichi Celti arriva fino ai giorni nostri e che celebra, in un originalissimo sincretismo di simboli religiosi e pagani, avventure cavalleresche e sofferenze di popolo, canti di lavoro e ribellioni patriottiche, bellezze d'amore e disperate esili tenere ninnananne e struggenti descrizioni naturalistiche.

Sbaglia, però, chi ritiene i Chieftains (Derek Bell all'arpa, Martin Fay al violino, Sean Keane al violino, Kevin Conneff al bodhran e alle voci, Matt Molloy al flauto, Paddy Moloney alle cornamuse) dei semplici interpreti di *folk revival*, degli archeologi a caccia soltanto di strati preistorici, dei difensori - un po' utopisti, un po' accademici - della purezza irlandese. Certamente, nei primi anni della loro attività (nel '61 con il grande compositore Sean O'Riada, nel '63 con l'attuale nome) l'obiettivo di far riscoprire una cultura musicale che stava cadendo nell'oblio è stato preminente e lineare, ma con il passare del tempo (la svolta del '75 con le musiche incise per la colonna sonora di "Barry Lyndon" di Stanley Kubrick...) la filologia e la riproposizione calligrafica si sono stemperate, lasciando lo spazio al genio degli arrangiamenti e lirico compositore Paddy Moloney e ad un "laboratorio" aperto a tutte le influenze contemporanee (classiche, pop-rock, latino-americane, cinematografiche, televisive, ecc.) e a brani originali.

In una parola i signori dell'Ibernia, guidati da quel paziente e raffinatissimo "sarto" che è il re delle *Milleen Pipes* Paddy Moloney, sono andati al di là degli alberi, dei prati e del mare d'Irlanda, hanno ripasmato le antiche melodie e si sono avventurati verso porti abitati da popolazioni differenti (*Another Country* del '92 o lo stupendo *Santiago* del '96). In questo "pellegrinaggio" hanno incontrato tanta gente e, se feconda è stata la collaborazione con il flautista classico James Galway e l'Opera di Pechino, altrettanto positivi sono stati gli "scambi" con la gente del pop-rock (da Sting a Van Morrison, da Mark Knopfler ai Rolling Stones, da Marianne Faithfull a Sinead O'Connor, da Tom Jones a Roger Daltey, ecc.), con i *loner* e i cantautori americani (Jackson Browne, Nancy Griffith, Willie Nelson, Chet Atkins, Emmylou

Harris, ecc.) e con vivaci, sanguigni, guerrieri della Spagna e del "border" (Carlos Núñez, Los Lobos, Ry Cooder, Linda Ronstadt).

Questo aprirsi al mondo, questo confronto con artisti diversi, è stato determinante nel processo evolutivo dei Chieftains e da pionieri di una "renaissance" celtica Derek Bell e compagni si sono trasformati in aristocratici padroni di un "atelier" dove la spiritualità, l'insofferenza, la saga cortese, la spaconata, la visione onirica e la fisicità a tutto tondo degli antichi e moderni Celti viaggiano all'unisono con le inquietudini e le speranze dei nostri giorni.

Qualcuno sbrigativamente li considera dei grandi vecchi, dei virtuosi impareggiabili ma incapaci di solcare il mare con ... proprie navi. Noi non siamo d'accordo. Ce lo conferma l'ultima produzione discografica, proiettata ver-

so orizzonti assolutamente impensabili dai Chieftains del periodo storico, ma soprattutto lo testimoniano artisti pop-internazionali nelle cui liriche emergono i sapienti impalpabili e le ... mani di Molly e compagni (Rod Steven, Van Morrison, Clannad, Pog Sinead O'Connor, etc.) e l'straordinaria bellezza come la ba musicale scritta da Paddy Moloney *The tailor of Gloucester* l'ecologico quadro di *Ballad of the Irish Horse* o gli abbaglianti *morceaux* del tributo a Edvard Grieg *The Celtic Harp*.

Bastano soltanto questi esempi la semplice riflessione di questo DNA-Chieftains ci possa essere nel mondo, per capire subito questi signori dell'Ibernia su davvero di un altro pianeta...

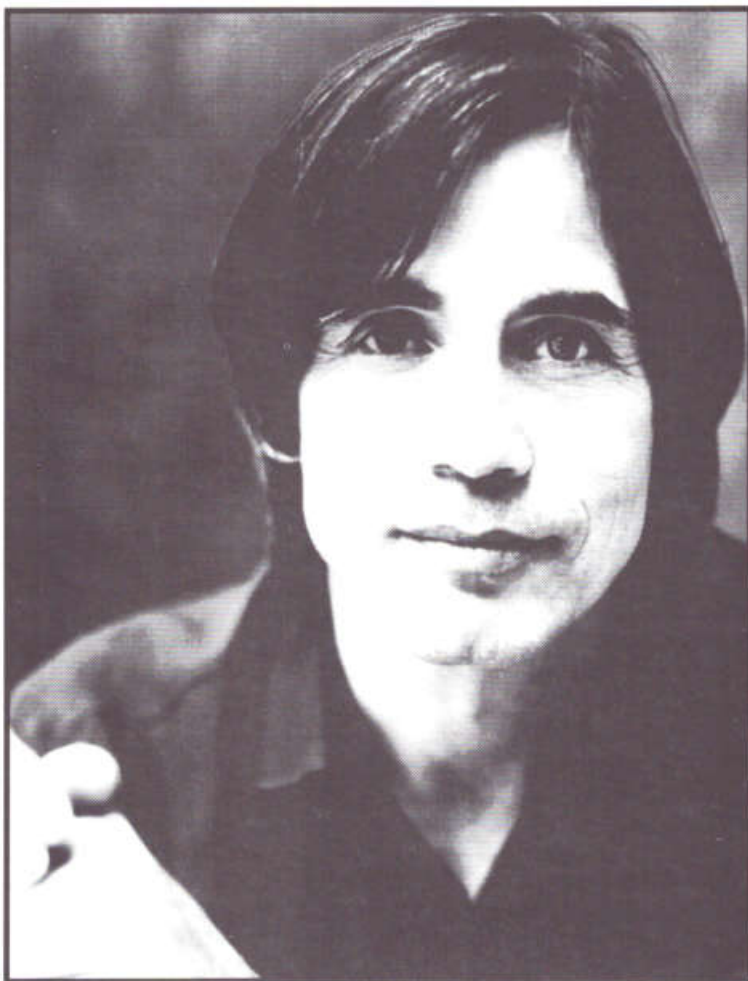


Dalla West Coast con amore

di Enzo Gentile

Frutto del giardino della musica californiana, Jackson Browne è sempre stato apprezzato per una serie di amabilissime virtù, difficili da incarnare nel breve volgere di una canzone, o al massimo di un album. Dalla pubblicazione del suo primo disco solista del 1972, giusto a coronamento di una carriera professionistica iniziata da adolescente, cinque-sei anni prima, tra le fila della Nitty Gritty Dirt Band e al fianco di Nico, la cantante dei Velvet Underground, abbiamo imparato a riconoscere lo spessore, l'eleganza dell'artigiano capace di trattare con delicatezza e rara sensibilità la materia delle ballads, senza mai scendere nella banalità della canzonetta. Morbido e profondo allo stesso tempo, Jackson Browne in tanti anni ha disegnato un repertorio rimasto ben radicato nel cuore e nella memoria degli appassionati di rock a stelle e strisce.

Ha saputo distinguersi in un terreno molto affollato, amministrando con raffinatezza, ai massimi livelli, gli ingredienti più tipici della West Coast: lui, nato in Germania il 9 ottobre 1948, ha via via composto motivi di esemplare comunicativa, divenuti simboli di una certa generazione - su tutti *Take it easy*, trionfalmente interpretata dai primi Eagles -, per



poi allargare la visuale ed elevare la statura di autore ben oltre i margini della gradevolezza d'ascolto. Lavori come *For*

everyman, *Late for the sky*, capitolo fondamentale per la canzone rock degli anni Settanta, *The pretender* o il formidabile 'live'

Running on empty, ne segnalano la vena creativa, l'ispirazione emotiva, la straordinaria facilità di scrittura, mentre proprio a fine del decennio Jackson scoprirà anche una vocazione per l'impegno civile, schierandosi decisamente nella battaglia anti-nucleare, come capofila del movimento 'No Nukes', per i diritti delle minoranze razziali o socialmente più deboli.

Ricordiamo la partecipazione al progetto *Sun City*, il supporto aazioni di Amnesty International, i concerti per la libertà di Nelson Mandela e del Sudafrica, gli interventi a favore degli indiani d'America, la denuncia del prepotente politica estera degli USA, la militanza pacifista, so per citare alcuni dei passaggi più significativi.

Jackson Browne pur nell'intenso attivismo extra-musicale non però mai smarrito una superlucidità artistica, cavalcando anche un linguaggio elettrico sfavillante, ma sapendo poi declinare la sua produzione con tocchi recital acustici, in perfetta solitudine. In tutti questi anni, una costante che ne ribadisce regolarmente la grandezza: la sua vocalità malinconica, sensuale, capace di evocare con pochi tratti la poesi di protagonista del rock vissuto come coscienza collettiva.

GUARDANDO AD EST (LOOKING EAST)

traduzioni tratte dal libretto allegato al CD "Looking East" - Elektra

*In piedi nell'oceano col sole che brucia basso ad ovest
Come un fuoco nell'oscurità da caverna nel cuore della bestia
Con le mie idee e i miei averi, bloccato alla frontiera, il petto stretto
Al confine del mio paese, la schiena verso il mare, guardando ad est
Dove la ricerca della verità viene condotta con una strizzatina d'occhi e un cenno del capo
E dove il potere e la posizione sono sullo stesso piano della grazia di Dio
Questi sono tempi di carestia per l'anima mentre per i sensi è un vero banchetto
Al confine del mio paese, fino a dove si possa vedere, guardando ad est
Fame a mezzanotte, fame al suono di mezzogiorno
Fame nel palazzo, fame nella camera d'affitto
Fame alla TV, fame sulla pagina stampata
E c'è una fame grande quanto Dio sotto il riso e la rabbia
Nell'assenza della luce
E nella notte che scurisce
Dove aspetto il sole
Guardando ad est
Per quanto tempo ho lasciato la mia mente nelle mani dei poteri del sistema?
Quanto tempo ci vorrà per trovare un potere più grande che si muova in me?
Potere nell'insetto*

*Potere nel mare
Potere nella neve che cade silenziosamente
Potere nel bocciolo
Potere nella pietra
Potere nella canzone che si canta da soli
Potere nel campo di fieno
Potere nella pioggia
Potere nella luce del sole e nell'uragano
Potere nel silenzio
Potere nella fiamma
Potere nel suono del nome dell'amata
Il potere dell'alba e il potere di una preghiera detta
Al confine del mio paese, io prego per quelli che hanno meno
Fame a mezzanotte, fame al suono di mezzogiorno
Fame al banchetto, fame nella sposa e nello sposo
Fame alla TV, fame sulla pagina stampata
E c'è una fame grande quanto Dio nelle domande di questa età
E un'assenza di luce
Nella notte che scurisce
Dove io aspetto il sole
Guardando ad est*

LE BARRICATE DEL CIELO (THE BARRICADES OF HEAVEN)

Correndo in macchina per le città lungo la costa
Quando avevo sedici anni e stavo per conto mio
No non potrei dirti a che diavolo servissero quei freni
Cercavo soltanto di sentire la mia canzone
Jimmy ha trovato il suo dolce suono e ha vinto quella chitarra gratis
Montavamo tutti nel furgone e suonavamo
La vita diventò il Paradox, il Bear, e il Rouge et Noir
E quei pezzi di strada che correva verso L.A.
Le pagine girano
Le pagine che ci volevano anni ad imparare
Dritto nel cuore della notte i nostri cuori venivano lanciati
È meglio che tu porti la tua redenzione con te quando giungi
Alle barricate del Cielo da dove vengo io
Tutto il mondo scintillava dalla cima di quelle colline
Le stelle di sopra e le luci di sotto
Fra quelli che la mettevano alla prova la loro fortuna e la loro volontà
Ho perso il conto tanto tempo fa

Le pagine girano
Le pagine che ci volevano anni ad imparare
Dritto nel cuore della notte i nostri cuori venivano lanciati
È meglio che tu porti la tua redenzione con te quando giungi
Alle barricate del Cielo da dove vengo io
L'infanzia viene di notte per me
Le voci degli amici
Il tuo viso m'inonda di luce
Una speranza che non finisce mai
Le pagine girano
Pagine strappate e pagine che bruciano
Pagine scolorite, aperte nel sole
È meglio che tu porti la tua redenzione con te quando giungi
Alle barricate del Cielo da dove vengo io
È meglio che tu porti la tua redenzione con te quando giungi
Alle barricate del Cielo da dove vengo io

LE GUERRE D'INFORMAZIONE (INFORMATION WARS)

Dateci venti minuti e vi daremo il mondo
Portiamo alla luce delle buone cose
Le notizie di cui avete bisogno da gente su cui potete contare
Facciamo ciò che facciamo meglio
Il battito del cuore dell'America
La tua vera voce
Sei in buone mani
Ora più che mai
E nella luce tremolante e nello scintillio confortante
Hai il mondo ogni sera come un programma televisivo
Le notizie più aggiornate sulla merda in cui siamo, minuto per minuto
E più guardi meno sai
Oltre le migliaia di salotti al buio
Fuori dove il mare oceanico dell'umanità rimbomba
Nella luce che si indebolisce le generazioni vanno
Verso le guerre d'informazione
Veramente la gente paga milioni e milioni di dollari

Per farci credere che ci prendiamo a cuore il pianeta
Allo stesso tempo che inquina e saccheggia l'unico mondo che abbiamo
Così che possano massimizzare i loro profitti?
La gente lo fa.
Il battito del cuore dell'America
La tua vera voce
Per la vita dei tuoi affari
E dovunque vuoi essere
E c'è un posto in prima fila per quei pochi che vedono
L'ultima guerra a pagamento
La carestia e i disastri proprio davanti a voi
E più guardi meno fai
Oltre le migliaia di salotti al buio
Fuori dove il mare oceanico dell'umanità rimbomba
Nella luce che si indebolisce le generazioni vanno
Verso le guerre d'informazione

NIÑO

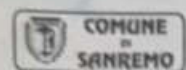
Niño che va in giro la domenica
Niño, solo un ragazzo in più a L.A.
Con il cerchio della ruota e un bastone in mano
Mentre sfilava e dirige la sua banda
La testa in cielo, i piedi che quasi toccano la sabbia
Niño, tre mila miglia lontano da casa
Niño, la famiglia fissa la baia
Che svolta da Sunset Boulevard
Batte sul recinto che circonda il cortile di una casa
Mentre pensa a casa sua e batte il ritmo tumbao sul cofano di una macchina
Niño, la gente saprà chi sei un giorno
Niño, ti chiameranno il Re
Figlio della spiaggia e della città
Figlio della verità e delle strade
Il ritmo della tua gente si sente qui al canto della terra che vive in te
La magia della tua mano sul tamburo

Risuona qui con l'anima e col cuore
E al rintocco delle campane che suonano
Gli angeli ti proteggono dal mare
Con il cerchio della ruota e un bastone in mano
Mentre sfilava e dirige la banda
La testa in cielo e i piedi che quasi toccano la sabbia della patria
Niño che gira per L.A.
Niño, questa sarà la tua città un giorno
Niño che va in giro la domenica
Niño, solo un ragazzo in più a L.A.
Figlio della spiaggia e della città
Figlio della verità e delle strade
Il ritmo della tua gente si sente qui
La magia della tua mano sul tamburo
Risuona qui con l'anima e col cuore
E al rintocco delle campane che suonano
Gli angeli ti proteggono dal mare

VIVO NEL MONDO (ALIVE IN THE WORLD)

Voglio vivere nel mondo, non dentro la mia testa
Voglio vivere nel mondo, voglio avere un posto e essere preso in considerazione
Assieme a chi ha speranza e volontà
Assieme a chi è aperto ed è forte
Assieme alle voci nel buio
A creare la luce del giorno dalle canzoni
E le migliaia di amanti
Vivo nel mondo
Voglio vivere nel mondo, non dietro a qualche muro
Voglio vivere nel mondo, dove potrò sentire se un'altra voce dovesse chiamare

Al prigioniero dentro di me
Al prigioniero del dubbio
Chi nelle sue fantasie cova il sogno della libertà
E del rischio
Vivo nel mondo
Aprire gli occhi e svegliarmi vivo nel mondo
Aprire gli occhi e arrivare finalmente nel mondo
Con la sua bellezza e la sua crudeltà
Con il crepacuore e la gioia
Con il nascere costantemente alla vita e alle forze che distruggono
E al potere infinito di cambiare
Vivo nel mondo



tenco97

22^a rassegna della canzone d'autore

sanremo 23, 24, 25 ottobre - teatro ariston ore 21

giovedì 23

circo fantasma
fabrizio de andré
cristina donà
francesco guccini
oumou sangare
marco stella e danila satragno
(omaggio a mario panseri)

venerdì 24

eugenio bennato
jackson browne
(premio tenco 1997)
sergio cammariere
frankie hi-nrg mc
morgana montermini
negrita
roberto vecchioni

sabato 25

the chieftains
(paddy moloney, premio tenco 1997)
paolo conte
peppino marotto
e tenores di neoneli
enrico rava, ada montellanico
& enrico pieranunzi
(omaggio a luigi tenco)
sensasciou
tosca

3° convegno nazionale

ariston roof - ore 16

musica e mercato 1997

talenti al crocevia

con il patrocinio di:

SIAE

(società italiana degli autori ed editori)

IMAIE

(istituto per la tutela degli artisti interpreti esecutori)

coordinatore mario de luigi

provino d'autore

ariston roof - ore 18-24

canzoni a fumetti

a cura di michele rossi

in collaborazione con acquaviva fumetti

e comune di acquaviva

espongono

francesco artibani - giorgio cavazzano

massimo cavezzali - mauro cicaré

cinzia leone - ro marcenaro - angelo m. ricci

direttore di scena **paolo boggio** - amplificazioni e luci **milano music service**
riprese televisive **raidue** - trasmissioni radiofoniche **radiorai**